

NOTA

P. Ignacio Gordon, S.J. e la deontologia dell'insegnamento del diritto canonico*

ZENON CARD. GROCHOLEWSKI**

Padre Ignacio Gordon, S.J., è nato a Sevilla in Spagna nel 1915 ed è scomparso a Roma dopo una lunga e penosa malattia nel 2002, all'età di 87 anni. Già a 15 anni è entrato nel noviziato della Compagnia di Gesù. Nel 1947 ha conseguito la licenza in teologia, e un anno prima è stato ordinato sacerdote. Nel 1952 ha conseguito il dottorato in diritto canonico alla Pontificia Università Gregoriana. Dal 1952 al 1960 ha insegnato nella Facoltà Teologica di Granada Istituzioni di diritto canonico e Diritto pubblico ecclesiastico e gli ultimi tre anni è stato anche rettore di detta Facoltà. Dal 1960 ha insegnato il diritto canonico nella Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Gregoriana, ricoprendo dal 1963 al 1966 anche la carica di Decano di detta Facoltà. All'inizio teneva qualche corso di diritto liturgico, e di Curia Romana. Comunque, la materia principale del suo insegnamento, già dal 1961, è stato il diritto processuale canonico.

* Intervento durante il Seminario dei Professori e degli Ex-Alunni «Il Diritto Canonico nella Pontificia Università Gregoriana della seconda metà del Novecento: In memoria dei nostri Maestri», Pontificia Università Gregoriana 4 maggio 2016.

** Zenon Card. Grocholewski, Prefetto emerito della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Oltre all'insegnamento, nel 1963 è stato nominato consultore della Sacra Congregazione Concistoriale (ora chiamata Congregazione per i Vescovi), e, dopo la riforma postconciliare della Curia Romana nel 1968, è stato nominato consultore della Sacra Congregazione dei Riti (le cui competenze ora appartengono alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti) e della Congregazione delle Cause dei Santi, nonché Referendario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, diventando, nel 1985, Votante di quel Tribunale. Nell'aprile 1978 è stato nominato perito della Commissione per la preparazione del nuovo Codice nella sezione «De processibus», invece, nel 1985, è stato nominato Consultore della Commissione per l'interpretazione del Codice.

La sua produzione scientifica è assai variegata. Riguarda il diritto proprio della Società di Gesù, il diritto liturgico, la Curia Romana, ma, in modo preponderante, si riferisce al diritto processuale canonico.

Non mi soffermo su tutto questo, né sull'analisi della sua produzione scientifica, perché ciò è stato già fatto da padre Jean B. Beyer, S.J., nel I-II fascicolo di *Periodica* del 1986, dedicato proprio a padre Gordon.

Vorrei invece parlare — come mi è stato suggerito — di padre Gordon in quanto professore di diritto processuale canonico come io lo ricordo. Ero suo studente dal 1966, con lui ho scritto la tesi di dottorato e poi, per molti anni, ho collaborato con lui. In questa veste intendo indicare in sette punti alcune caratteristiche che mi hanno colpito dell'impegno di padre Gordon come professore di diritto canonico processuale.

1. Egli è stato uno *studioso serio*, molto accurato nelle sue ricerche. Non appartiene agli autori che hanno pubblicato molto, ma le sue pubblicazioni hanno avuto un grande rilievo. Si deve tenere inoltre presente che, oltre alle pubblicazioni, egli ha diretto più di 30 tesi di dottorato e ha scritto tanti voti non pubblicati fra i quali molti pareri

segreti per i Dicasteri, con i quali ha collaborato. Siccome io ho lavorato al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, posso testimoniare che i voti di padre Gordon sono stati ivi molto apprezzati soprattutto nelle questioni particolarmente difficili.

2. *Ha cercato veramente solo la verità, le soluzioni giuste, e non se stesso.* Una volta, il padre Gordon ha elaborato uno schema circa qualche problema di diritto processuale (non mi ricordo i particolari) e prima di una eventuale pubblicazione di esso o del suo utilizzo nelle lezioni, ha invitato noi studenti a una discussione su di esso. Io frequentavo allora il primo anno, e non mi sentivo forte in latino, lingua in cui si svolgeva la presentazione e la discussione. Quindi mi sono seduto in fondo all'aula non volendo intervenire nella discussione. Comunque, dopo la presentazione di questo schema, qualche particolare non mi quadrava. Il Padre Gordon si è accorto del mio turbamento e quindi si è rivolto a me dicendo: «dicas, dicas!». Sono andato alla lavagna per spiegare prima come io avevo capito la presentazione dello schema, chiedendo poi se avevo compreso bene. Padre Gordon ha detto di sì. Quindi, ho affermato che se era così, allora qualcosa non andava bene in questo schema. Di conseguenza ho spiegato che cosa, secondo me, non andava bene. Con mia grande sorpresa, padre Gordon semplicemente davanti a tutti ha ammesso subito che io avevo ragione. In quel momento padre Gordon è molto cresciuto ai miei occhi, dimostrandosi persona che cerca solo la verità e il giusto, non invece se stesso.

Quell'episodio mi ha reso sensibile a questo atteggiamento di padre Gordon che poi costantemente ho osservato nel suo modo di fare ricerca, e nelle discussioni su diversi problemi del diritto canonico.

3. Quanto ho detto rivela anche un'altra virtù di padre Gordon: la sua *autentica umiltà*. Penso che di questa sua dote si sia dovuto accorgere ognuno che abbia avuto a che fare con lui. Con lui ciascuno si sentiva a proprio agio.

Non ha mai parlato dei suoi meriti. Questa umiltà era fondamento della delicatezza, comprensione e rispetto con cui trattava gli studenti.

4. Ciò che particolarmente si mostrava ai miei occhi, e penso non solo ai miei, era il suo *amore per la Chiesa*. Aveva un forte «*sentire cum Ecclesia*», si riteneva figlio felice della Chiesa e con tutte le sue forze ha voluto contribuire, con il suo operato, alla crescita qualitativa della vita del Corpo Mistico di Cristo. Al riguardo racconto un episodio. Quando stavo preparando il mio dottorato, un giorno sono stato chiamato dall'Ecc.mo Segretario della Segnatura Apostolica, Mons. Pinna. Questi aveva sulla scrivania il mio *curriculum vitae* e mi invitò a iniziare già dal giorno seguente il lavoro presso quel Supremo Tribunale. Mi chiedevo chi avesse dato il mio nome alla Segnatura, senza consultarmi prima. Quando ho riferito il fatto a padre Gordon — in realtà era lui che aveva proposto il mio nome alla Segnatura — egli spontaneamente ha chiesto: «Hai accettato, sì?». Ho risposto di non aver accettato, indicando le mie ragioni. Il rimprovero di padre Gordon fu allora questo: «In tal modo tu pensi solo a te stesso e non al bene della Chiesa». Più tardi in realtà ho accettato quel lavoro, spinto non solo dalle insistenze di padre Gordon e dal ripetuto invito della Segnatura Apostolica, ma anche dalle circostanze in cui mi sono trovato. Mi è rimasto comunque nella mente quel rimprovero-lezione: non pensare solo a me stesso ma soprattutto al bene della Chiesa.

5. A causa del suo amore per la Chiesa, padre Gordon ha cercato di mettere in risalto la *rilevanza pastorale* dei processi nella Chiesa e del diritto processuale canonico.

6. Questo suo amore per la Chiesa era il motivo principale del suo *sforzo e generoso impegno, che lo distingueva, nel voler preparare quanto meglio gli studenti per il loro futuro servizio nei tribunali della Chiesa*. Su questo punto mi soffermerò di più in quanto si tratta di elementi misurabili e appariscenti che si collegano con tutte le altre

caratteristiche dell'impegno di padre Gordon, anzi esse si sono particolarmente rivelate in questa sua attività. Ecco le sue iniziative personali che ha intrapreso per arricchire la missione affidatagli:

– Egli non si è accontentato solo di impartire le lezioni agli studenti. Ma, per poter essere più incisivo nell'insegnamento, per poter cioè appoggiarsi anche su una esperienza pratica nella materia ed evitare i rischi di sola teorizzazione, ha appositamente intrapreso per alcuni mesi il lavoro nel Tribunale del Vicariato di Roma, svolgendo ivi diverse funzioni.

– Siccome non si può diventare studioso in diritto canonico senza la conoscenza del latino, ha impartito anche le lezioni di *latinità canonica*. Infatti, sia le fonti che le sentenze della Rota Romana e della Segnatura sono redatte in latino. Anche il testo autentico del Codice di Diritto Canonico è quello latino.

– Per rendere gli studenti consapevoli della loro conoscenza in materia processuale, ci dava i compiti da fare a casa, cioè proponendo diverse domande pratiche che richiedevano non solo conoscenza, giusta comprensione dei problemi, ma anche una riflessione creativa. Forse in questo ha un po' esagerato, così che noi studenti abbiamo dovuto protestare presso il Decano, in quanto padre Gordon ci impegnava tanto da non aver più tempo sufficiente per studiare altre materie. In ogni caso il suo intento era di renderci efficaci nel nostro eventuale futuro impegno nei tribunali ecclesiastici.

– La stessa responsabilità che sentiva di dover preparare persone qualificate nel campo dei processi ecclesiastici lo ha indotto a istituire i *Cursus renovationis canonice pro iudicibus et Tribunalium administris*. Questi corsi di alcuni mesi — continuati da 1971 al 1980 — hanno attirato l'attenzione di diversi operatori di giustizia ecclesiastica di molti paesi. Complessivamente hanno preso parte ad essi oltre 800 persone di 75 nazioni. Siccome ho avuto

la fortuna di collaborare strettamente con padre Gordon nell'organizzazione di questi corsi, posso dire che egli ha dato tutto di sé in essi, e per impartire le lezioni ha invitato persone altamente qualificate fra professori, membri della Curia Romana, dei Tribunali ecclesiastici, rinomati sessuologi e psichiatri.

– Inoltre, sempre per non trascurare nulla nella missione di preparare gli operatori della giustizia nella Chiesa, padre Gordon nel 1978 ha istituito i Corsi di *Dottorato in iure canonico in giurisprudenza*. Essi quindi suppongono la licenza in diritto canonico e consistono in un anno di specializzazione nonché la tesi di dottorato. Per rendere fruttuosi questi corsi, Padre Gordon realisticamente ha limitato il numero degli studenti a 12 persone. Avendo io insegnato in questi corsi per molti anni (fino al 1999) posso testimoniare che in essi hanno cercato di perfezionarsi anche parecchi che avevano già un dottorato in diritto canonico e che erano professori di questa materia.

– In campo processuale sarebbe anche da rilevare il fatto che, avendo la Costituzione Apostolica *Regimini Ecclesiae universae* (15/08/1967) introdotto una importante riforma nel campo della giustizia amministrativa canonica, con la istituzione della *Sectio Altera* presso la Segnatura Apostolica, padre Gordon si è dato seriamente da fare per studiare la problematica e ha dato un notevole contributo in questa materia, da una parte nuova e dall'altra vitale. E tutto ciò nello spirito della propria responsabilità come professore di diritto processuale canonico.

7. Infine, ciò che colpiva in padre Gordon era il fatto che il suo impegno era sostenuto da *una spiccata vita spirituale*. Lo chiamavano «il santo della Facoltà». Spesso ricorreva a una motivazione marcatamente spirituale nelle sue argomentazioni. Sapevamo inoltre che egli era direttore spirituale apprezzato di molte persone. Guidava parecchi nella pratica individuale degli Esercizi Spirituali Ignaziani. Niente di strano quindi che nel passato si in-

teressasse anche del diritto liturgico. In questa visuale si colloca anche il fatto che ha accettato di essere postulatore di tre cause di canonizzazione: Angela de la Cruz Guerrero y Gonzalez (Sevilla 1846 – Sevilla 1932), fondatrice delle Sorelle della Compagnia della Croce, beatificata il 5 novembre 1982 a Sevilla e canonizzata il 4 maggio 2003 a Madrid; Antonio Amundarain Garmendia (Eldauyen 1885 – Madrid 1954), fondatore dell'Istituto Secolare «Alianza en Jesús por María», di cui è stato promulgato il decreto circa la eroicità delle virtù il 25 giugno 1995 e si aspetta ora il miracolo; Marcello Spinola y Maestre (Isla de San Fernando 1835 – Sevilla 1906), Cardinale Arcivescovo di Sevilla, beatificato il 29 marzo 1987 ed ora presso la Congregazione è allo studio il presunto miracolo.

Per concludere, mi preme notare che le doti di padre Gordon che ho rilevato — la serietà scientifica, la ricerca solo della verità e delle soluzioni giuste e non di se stesso, l'umiltà, l'amore per la Chiesa, la considerazione dell'aspetto pastorale delle questioni trattate, l'impegno generoso a preparare gli studenti a un efficace servizio nella Chiesa, il sostegno di una spiccata vita spirituale — sono una realizzazione di deontologia che dovrebbe caratterizzare ogni professore di diritto canonico e anzi di ogni disciplina delle scienze ecclesiastiche.

ZENON CARD. GROCHOLEWSKI